



PERFORMANCE 2

ECCO COME ALCUNE PERSONE CHE HANNO GIÀ FATTO IL SALI SUL PALCO HANNO PARLATO DI QUESTA ESPERIENZA!

ESEMPIO 1 (uomo, 35 anni, professionista) ✨

Sono capitato qui, a Viterbo, per firmare il rinnovo di un contratto di lavoro e mi sono preso una mezz'ora per me stesso, la sto condividendo anche con voi e con la mia lettera di gratitudine, che avrei voluto cambiare mille volte ma che poi ho lasciato così.

“Caro William, grazie di tanto; per il tuo sorriso, a volte a metà e on the road come i tuoi sogni. Per i tuoi amici, che vivono pienamente la tua vita e per i quali hai lottato. Per quello che, apprezzando, hai messo nel tuo zainetto rosso e per ciò che, non condividendo, non hai voluto imparare. Grazie di tanto per i suoi che ascolti e produci, per il ritmo che rallenti per non essere travolto dalla corrente e di quello che acceleri per aiutarti a fluire. Per le parole che dedichi e doni. Grazie di tanto delle scarpe sporche con cui cammini per il mondo. Di quei mondi possibili che osservi e scopri. Della bellezza, anche se nascosta, che ci vedi dentro. Per la stessa bellezza che accetti essere in te. Grazie di tanto per il coraggio che hai nel raccontarti e per affrontare quei demoni che ora guardi negli occhi, che ora illumini come un faro che punta al futuro, con gli echi delle onde del tuo passato e del nuovo. Questa lettera è proprio per te, che cerchi di decorare quel vaso rotto, di aiutare chi ti dispensa solo soluzioni, abiti pulitissimi ma non della tua taglia. Che cambi e trasformi la tua storia, nonostante alcuni ti vogliano sempre uguale, con la solita storia. Per te che sai dire “no”, anche se sbagli e impari, se soffri nell’allontanare ma non scompaia per nessuno. Che sai ricominciare anche quando crolla il terreno. Che saluti al mattino la tua ernia ed inizi la giornata. Che parti da un paesino ma sogni un mondo più unito e sai ancora meravigliarti. Grazie di tutto Will.”

ESEMPIO 2 (Donna, 28 anni, lavoratrice)

“Iniziamo dal principio, in cui eri una bambina, silenziosa, taciturna e non troppo birichina. Quegli occhioni e quel sorriso, adornavano il tuo viso. Che dire poi di quel caschetto cornice del tuo dolce aspetto? Io ti ho vista camminare e, nel tuo percorso, andare, procedere con molta timidezza ma altrettanta gentilezza. Proseguire con lentezza e non poca incertezza. Negli studi, quello mai, non ti saresti certo messa nei guai. Senza girare mai lo sguardo, hai raggiunto ogni singolo traguardo. In famiglia poi che dire? Non ci si può certo stupire, se nel tempo hai voluto mostrare un comportamento, a dir poco, esemplare. Ecco poi arrivare il momento di quella gran folata di vento: la vita ti invitava a procedere con il suo impetuoso incedere. Un’importante opportunità quella dell’Università. Ti ha insegnato a navigare in quel profondo e immenso mare. A giocare la tua partita nel tuo percorso chiamato vita. Le salite e le discese, le esitazioni e poi le attese, le energie investite e spese, le aspettative mai disattese. Lo sviluppo come conseguenza dell’agognata indipendenza, che da sempre brillava nel tuo sguardo come il più ambizioso traguardo. Hai imparato a difendere il tuo valore, con garbo e con ardore ed in segno di protesta, non hai mai

permesso a nessuno di metterti i piedi in testa. Ma poi, eccoci qua, nella tua continua lotta con la sensibilità. Uno schiaffo, una carezza, l'amarezza e la dolcezza ti hanno guidato in questo modo e ti hanno condotto nel profondo, negli abissi e nell'oblio del tuo prezioso Io. Quell'attenta introspezione, ti ha insegnato una lezione: esaltando il tuo valore, metterai in pace il tuo cuore. Una visuale positiva ed un'espressione assertiva, risveglieranno una motivazione sopita in quel progetto chiamato vita. Concludo brevemente, omaggiandoti con un presente: un bouquet colmo di fiori, ognuno simbolo dei tuoi valori. Che possa rappresentare la tua propensione ad amare. Te stessa prima di ogni cosa, esattamente come quella rosa, che al centro voglio inserire, per non vederti mai più soffrire."

ESEMPIO 3 (Donna, 50 anni, dirigente)

"Cara Paola, sono la tua creatività, grazie per avermi accolta, per aver capito che amo di più andare in largo che in lungo, che preferisco esplorare rispetto ad approfondire. Grazie perché ti senti meno in colpa per questo.

Cara Paola, sono la tua rabbia. Non ti servo più per tenerti insieme e fare di te un fascio di nervi ambulante. Ti fidi oggi di me, come termometro per indicarti cosa ti piace e cosa non ti piace. Sono contenta che siamo amiche.

Cara Paola, sono la bambina introversa che aveva fame di essere vista. Grazie per avermi portata da sguardi sicuri che mi hanno vista ed ascoltata. Grazie per essere tu quella che mi fa uscire fuori tramite il gioco e la spontaneità.

Cara Paola, siamo i fili che ti collegano col passato, con le storie della famiglia, con la Sardegna e con gli antenati. Grazie perché, dopo averci recisi, ci hai riannodati a te, accogliendoci, onorandoci e parlando di noi.

Cara Paola, sono il tuo corpo, non ci siamo visti per lungo tempo, non ci siamo valorizzati con la solennità che invece dovrebbe caratterizzare la nostra relazione. Grazie per essere più attenta ai miei segnali. Grazie per concedermi il riposo di cui ho tanto bisogno.

Cara Paola, siamo le tue energie vitali, ti abbiamo sostenuta per raggiungere i tuoi obiettivi, anche quando attorno non c'erano risorse destinate a noi. Grazie perché hai capito che siamo energie finite. Grazie perché sai dire di no. Grazie perché ora, la maggior parte dei tuoi gesti sono rivolti a noi, che siamo la tua priorità.

Cara Paola, siamo le tue giornate difficili, grazie per non aver mai smesso di cercare il conforto e gli abbracci con gli altri. Grazie per coccolarci con tanta musica e tanta amicizia.

Cara Paola, sono la bellezza, grazie perché i tuoi occhi e il tuo cuore mi scorgono anche nel più buio dei luoghi. Grazie perché da quella bellezza riesci a farne nascere altra.

Cara Paola, sono la tua umanità, non mi hai imparato a scuola di specializzazione, hai sbattuto la faccia, sei caduta, hai sbagliato, hai agito con paura, non hai mai smesso di dubitare. Grazie perché la scuola di vita è ben più dura e tu non ti sei mai arresa."